

Pec Direzione

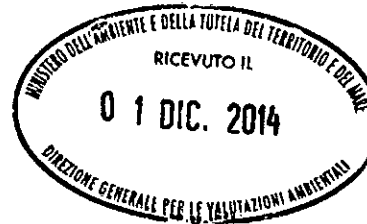


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: claudio.censoni@postacertificata.gov.it
Inviato: venerdì 28 novembre 2014 17:20
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: I: OGGETTO: osservazioni ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 24 sull'istanza di permesso di ricerca per idrocarburi presentata dalla società Schlumberger S.p.A. denominata convenzionalmente «d 3 F.P.-S.C.» ricadente nello specchio marino del Golfo di Tarant

Allegati: OSSERVAZIONI SCHLUMBERGER 23.11.14.pdf

>OGGETTO: osservazioni ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 24 sull'istanza
>di
permesso di ricerca per idrocarburi presentata dalla società Schlumberger S.p.
A. denominata convenzionalmente «d 3 F.P.-S.C.» ricadente nello specchio marino del Golfo di Taranto.
>
>Claudio Censoni
>Vice Presidente
>
>Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni
>c/o Amici di Tortoreto
>Via Terranova, 4
>64018 Tortoreto (TE)
>Tel. 08614730894, Fax 08614731196
>comitatoabrdifesabenicomuni@gmail.com
>



Al **Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali
Divisione II - Sistemi di
Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44, 00147
Roma
Tel.: 06-57225903

e p. c.

Regione Puglia

Assessorato alla Qualità
dell'Ambiente
Servizio Ecologia
Ufficio Programmazione, Politiche
Energetiche, VIA e VAS
Via delle Magnolie n. 6/8
Z. I. (ex Enaip), 70026 Modugno
(BA)
Fax: 080.5406862 / 853

Regione Basilicata

Dipartimento Ambiente Territorio
Politiche della Sostenibilità
Ufficio Compatibilità Ambientale
Via Vincenzo Verrastro, 5
85100 Potenza

Regione Calabria

Dipartimento Politiche
dell'Ambiente
Viale Isonzo, 414
88100 Catanzaro

Comune di Maruggio

Settore Tecnico – Lavori Pubblici –
Manutenzione del Patrimonio
Via Vittorio Emanuele, 41
74020 Maruggio (TA)

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it

lavoripubblici.comune.maruggio@pec.rupar.puglia.it
urbanistica.comune.maruggio@pec.rupar.puglia.it

Maruggio (TA), 23 Novembre 2014

OGGETTO: osservazioni ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 24 sull'istanza di permesso di ricerca per idrocarburi presentata dalla società Schlumberger S.p.A. denominata convenzionalmente «d 3 F.P.-S.C.» ricadente nello specchio marino del Golfo di Taranto.

Lo scrivente Comitato Cittadino Antinucleare Maruggio, portatore di interessi diffusi, espone quanto segue in qualità di osservazioni alla procedura di valutazione degli impatti ambientali alla luce delle molteplici criticità rilevate.

1. Le possibilità di prospezioni della Schlumberger S.p.A. per l'utilizzo di tecniche invasive nella ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, nonché per l'eventualità delle successive trivellazioni con piattaforme marine per la fase estrattiva, rappresentano seriamente una minaccia per l'equilibrio degli ecosistemi, marino e terrestre, del Golfo di Taranto, considerando le numerose specie protette sia di flora che di fauna. Nonostante questa Società affermi che la nuova tecnologia 3D, da essa usata, sia meno invasiva e più precisa della precedente 2D, usata dalle altre società fino ad oggi, ciò non la dispensa da precise responsabilità nell'utilizzo di questa metodica pur sempre impattante fino a prova contraria.

Considerando, tra l'altro, che lo scopo della prospezione è la ricerca di idrocarburi, una volta avvalorata la presenza, si passerebbe successivamente alla fase estrattiva con la costruzione di piattaforme marine, le quali nessuno mai si sognerebbe di qualificare come non impattanti.

In realtà, sin da ora si dovrebbero valutare le influenze estremamente negative di piattaforme nello Jonio, dato che l'intero territorio prospiciente è già enormemente impattato, **superando qualsiasi soglia di compatibilità e sostenibilità ambientale.**

Per questo motivo dovrebbe essere già bloccata a monte, quindi non autorizzata, qualsiasi ricerca di idrocarburi liquidi o gassosi nel Golfo di Taranto.

2. Le politiche energetiche dell'Italia, da circa un decennio, apparentemente sono incentrate sulla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, per rispettare gli obiettivi del protocollo di Kyoto "20 - 20 - 20".

A giugno 2010 è stato presentato all'UE un ambizioso Piano di Azione Nazionale rispetto al 2020, nel quale viene indicato uno sviluppo consistente delle rinnovabili, fino a raggiungere 12.000 MW dall'eolico ed 8.000 MW dal fotovoltaico.

- Questi risultati per la fonte fotovoltaica sono stati già ampiamente superati se si considera che già nel 2011 vi erano impianti per 12.773 MW ed il 16.01.2013 il sito del GSE riportava una potenza installata di 16.999 MW riguardante quasi interamente le aree del Mezzogiorno, con la Puglia in testa.

Tale diffusione è principalmente dovuta a mega impianti autorizzati ed installati puntualmente su terreni agricoli fertili, a riprova ancora una volta che in particolare il Sud dell'Italia sottende ad un'enorme produzione energetica a discapito del suo territorio.

- Focalizzando l'attenzione sulla forte crescita della produzione da eolico, nel periodo 2003-2008 si osserva che anche questa è tutta (98,2% del totale) concentrata nel Mezzogiorno.

Nel 2009 in Italia la potenza complessiva sale a 4.845 MW, con la Puglia che guida la classifica delle regioni balzando a 1.158 MW seguita dalla Sicilia con 1.116 MW.

Nel 2010 la potenza nazionale eolica arriva a 5.797 MW e nel 2011 tocca i 6.936 MW.

Tale elenco sta a dimostrare la schizofrenia nel governo del territorio da parte delle preposte istituzioni, che volutamente nulla hanno fatto per arginare la colonizzazione delle lobbies del mega eolico nel Sud Italia.

- Oltre ai danni causati soprattutto al Mezzogiorno d'Italia da uno sviluppo indiscriminato volutamente industriale delle fonti energetiche rinnovabili, vi è pure l'immancabile beffa, visto che non un solo kW da fonti fossili è stato sostituito da cotanta energia rinnovabile.

Ma il massacro di quei territori fertili che hanno contribuito a dare tanti primati in quel comparto agro-alimentare, così sacrificato, ma ancora sino ad oggi vanto e motore dell'economia italiana, anche in questo periodo storico di forte crisi strutturale, quello sì, è certamente avvenuto.

Ci si chiede, a questo punto, in realtà quali progetti si vogliono tutelare o nascondere con questa politica apparentemente senza logica?

Così come, nonostante si potesse sfruttare questo notevole aumento di energia elettrica, come mai vi è stato un taglio così netto nei trasporti ferroviari riguardanti proprio le regioni in causa, avvantaggiando il trasporto su gomma o aereo strettamente dipendenti dai carburanti fossili?

Si poteva evitare sia una certa dipendenza dall'estero e sia la ricerca locale dei combustibili fossili, i quali non rappresentano di per sé un simbolo di ricchezza

nazionale se sradicati da un contesto complessivo di modello di sviluppo sociale: la riprova di tutto questo è che proprio **le popolazioni dei paesi ricchi di tali giacimenti sono le più povere sul Pianeta.**

Sarà per questa folle politica energetica che in Italia nel quadriennio 2009-2012, parallelamente all'aumento delle energie rinnovabili, si sono continuate ad autorizzare ulteriori centrali alimentate da fonti fossili, con l'avviamento di circa 10.000 nuovi MW.

- Nonostante l'Italia abbia il più alto margine di sovrappotenza tra tutti i paesi europei, da cui si evince la discrepanza tra la reale richiesta energetica nazionale e l'enorme potenza installata, questo Paese continua a macinare progetti energetici e ... *dulcis in fundo* oggi perseverano anche le prospezioni petrolifere nel Golfo di Taranto, per amplificare questa enorme contraddizione tipicamente italiana.

Tra l'altro, lo stesso margine di sovrappotenza si è, attualmente, accresciuto (76% nel 2011) sia in valore assoluto che relativo, visto che da una parte è aumentata l'intera potenza installata (122.301 MW nel 2011) dovuta soprattutto alle energie rinnovabili, dall'altra è diminuita la richiesta di energia (circa 40.000 MW di potenza istantanea attiva) a causa della crisi economica dei mercati internazionali.

Per questi motivi **l'Italia dovrebbe non solo sicuramente cessare ulteriori aumenti di potenza energetica, ma rivedere il proprio Piano Energetico Nazionale.**

3. Si evidenziano le reali difficoltà per evitare l'inquinamento dei già precari assetti ambientali dei litorali calabresi, lucani e pugliesi, in caso di incidenti anche di entità inferiori a quello che ha interessato la piattaforma petrolifera della BP nel Golfo del Messico.

La probabilità di avvenimento di tali incidenti non è affatto trascurabile, se si prendono in considerazione non solo gli errori umani ed i guasti tecnologici, ma anche quella derivante dalla particolare specificità della zona.

Si parla di un territorio a discreto rischio sismico ed elevato rischio idrogeologico, nel quale oramai attualmente si pagano continuamente le conseguenze di una scellerata attività antropica.

Di un territorio che da una parte (versante calabro-lucano) è montuoso, ricco in fiumi, dighe, parchi nazionali estesi, enormi superfici ad uso agricolo, dall'altra (versante appulo-lucano) sottende oltre che ad una enorme produzione agricola anche ad una vastissima area industriale.

Lo Jonio o il Golfo di Taranto è abbastanza delimitato, quasi chiuso su tre lati ed insiste nel contesto del Mar Mediterraneo, anch'esso quasi completamente confinato.

Qualsiasi incidente petrolifero, è evidente, che si amplificherebbe in un ambito del genere, andando così a distruggere quella che è considerata una delle culle storiche della civiltà umana, nonché di importanza fondamentale della stessa bioevoluzione del Pianeta.

È facile intuire che la fauna marina, non avendo "l'intelligenza antropica" in termini di acque internazionali, rimarrebbe abbastanza confinata, con i pesci intrappolati quasi come in un lago.

Lo stesso dicasi per le correnti marine che, anche queste non sposando il concetto di nazionale ed internazionale, tenderebbero a spiaggiare l'eventuale marea nera.

In questo caso è immaginabile il risultato: disastri ambientali multipli, danni incalcolabili all'economia agricola e turistica, possibilità di incidenti molto gravi per la stretta vicinanza dell'area industriale tarantina; si ricorda che solo per puro caso e non per collaudati super piani di emergenza, il 28 novembre 2012 il tornado abbattutosi su

Taranto non ha causato una catastrofe di proporzioni immani, con l'esplosione e l'incendio dei depositi di carburanti dell'ENI e dei gasometri dell'ILVA.

Si fa presente, che nel Golfo di Taranto vi è anche un deposito provvisorio (?) di rifiuti radioattivi rappresentato dal centro Ricerche ENEA della Trisaia di Rotondella (MT); e solo grazie ad una forte e decisa risposta popolare lo stesso Golfo non si ritrova con un deposito definitivo di rifiuti radioattivi a Scanzano Jonico e una centrale nucleare nel Tarantino.

Non da trascurare, come situazione aggravante, che la Puglia già si ritrova con piattaforme petrolifere nel versante Adriatico, e che vista la minima esiguità di larghezza del Salento (circa 60 km) tutto questo comprometterebbe ulteriormente **una situazione territoriale tra Taranto e Brindisi già enormemente impattata per la presenza di grandi poli industriali ed energetici, discariche ed inceneritori.**

4. Nella Sintesi non tecnica della società Schlumberger S.p.A., al punto 2.3 Linee guida per la tutela dei mammiferi marini, si afferma che *"Purtroppo non esistono attualmente delle norme specifiche che regolano in modo mirato ed esaustivo gli impatti, specialmente di natura acustica, potenzialmente generati da attività di indagine geofisica in ambiente marino. Non esistono, infatti, limiti normativi per le emissioni acustiche prodotte dalla strumentazione utilizzata per le indagini geofisiche quali sonar, ecoscandagli, magnetometri ecc. e per le relative caratteristiche temporali e di propagazione di rumore e vibrazioni."*

In realtà, non solo si auspicano delle normative in tal senso, ma per il **Principio di Precauzione**, ci si dovrebbe astenere dal compiere qualsiasi azione potenzialmente dannosa.

In effetti, le tecnologie adottate nella prospezione geofisica offshore utilizzano rumorisuoni a bassa frequenza, anche al di sotto della percezione dell'orecchio umano pari a 20 Hz, ma percettibili per molte specie marine, con una bibliografia ed una comprovata casistica a livello mondiale che annovera, per esempio, continui casi di spiaggiamento di cetacei esposti a tali infrasuoni.

Al punto 3.3 Descrizione delle tecnologie di ricerca, della suddetta Sintesi non tecnica si recita *"Gli impulsi prodotti dagli air-gun sono a banda larga, con la maggior parte dell'energia concentrata nella gamma di frequenze tra 10-200 Hertz, e livelli inferiori nell'intervallo 200-1000 Hz. A seconda della configurazione dell'array di air-gun, i livelli sonori alla sorgente presentano valori da 237-262 dB re 1uPa/m."*: si precisa che questi valori sono di gran lunga superiori alla **soglia di dolore** per l'orecchio umano, che equivale a 120÷130 dB, ... chissà qual è la soglia di criticità dei pesci, visto che questi, essendo muti (?), non ce lo potranno mai riferire?

Anche il raggio di 500 metri, definito "Zona di Esclusione" (ZE), ossia la distanza di sicurezza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo per i cetacei, sembra talmente discutibile, soprattutto se si considera che verranno utilizzati ben 24 air-gun, ... altro che gli effetti disastrosi della pesca a strascico o da bombaroli!

5. Sul litorale jonico-tarantino, in agro di Maruggio, è ubicato il SIC IT91300013 delle Dune di Campomarino, contenente aree di straordinaria importanza naturalistica, con ambienti dunali ricoperti da densa vegetazione di macchia mediterranea. Si rimembra alle autorità in indirizzo, che è in atto l'iter per l'istituzione della Riserva naturale regionale orientata "Dune di Campomarino e Torrente Borraco" tra il territorio di Maruggio e Manduria.

Tale Riserva dovrebbe comprendere tutta l'area del SIC IT91300013 ed estendersi nell'entroterra su una porzione di territorio ad elevata valenza paesaggistica per la presenza di aree boschive ed aree coperte da habitat e steppa.

Per non considerare l'area marina protetta di Porto Cesareo (LE) che dista poche decine di km dall'area interessata alle ricerche o alle potenziali perforazioni.

Questo a dimostrazione dell'**assoluta incompatibilità** tra l'**attività di estrazione petrolifera in mare**, che potenzialmente seguirà in caso di esito positivo della prima fase di prospezione, e la naturale vocazione agricola, di pesca e di turismo rurale dei territori costieri autoctoni.

Si devono altresì considerare tutte le zone SIC della costa jonica appulo-calabro-lucana (Pinete dell'Arco Jonico, Bosco Pantano di Policoro, Foce Sinni, Foce Agri, Foce Basento, Foce Bradano, Foce Cavone, Montegiordano Marina, Fiumara Avena, Secca di Amendolara, Alto Jonio Cosentino ...), l'area marina protetta di Capo Rizzuto in provincia di Crotona, nonché l'enorme valenza del Parco Nazionale del Pollino che dista pochissimi km dalla costa interessata.

6. Considerata la vorticoso presentazione di richieste di conferimento permessi di ricerca idrocarburi nel mar Jonio - Golfo di Taranto, a solo titolo esemplificativo ci si riferisce alle 4 di Northern Petroleum ltd, a quelle di ENI, ENEL Longanesi Development, Nautical Petroleum, alle 2 di Shell Italia, Transunion Petroleum Italia, ecc., nonché alla Schlumberger S.p.A. in oggetto, è **fondamentale valutare l'effetto cumulativo e le stesse interferenze dei vari progetti.**
7. L'Italia sta correndo in questo momento l'enorme rischio di riportare danni e conseguenze irreversibili, per quanto riguarda la sua estrema bio-diversificazione, nei suoi aspetti ambientali, storici, sociali e culturali.
Ne consegue che la decisione finale su tali argomenti non dovrebbe essere imposta da quel colonialismo delle multinazionali favorite dal fantomatico "**libero mercato energetico**", ma dovrebbe scaturire dalle "**libere decisioni**" dei cittadini calabresi, lucani e pugliesi, reali detentori dell'immenso patrimonio del Golfo di Taranto.
Per questo, si auspica un **fronte unico** di tutte le Amministrazioni comunali appulo-lucano-calabresi, **per respingere con più forza qualsiasi progetto velleitario di ricerca di idrocarburi.**
8. In conclusione, il quadro ambientale dell'area interessata dalla ricerca di idrocarburi, alla luce delle analisi effettuate nelle presenti OSSERVAZIONI, è da ritenersi **inequivocabilmente incompatibile** con l'intervento proposto.

Riservandosi di inviare eventuali ulteriori integrazioni alle presenti osservazioni, rimanendo in attesa di conoscere le determinazioni in merito, si coglie l'occasione per salutare cordialmente.

Per il Comitato Cittadino Antinucleare Maruggio

FRASCINA Luigi
COSTANZA Egidia
SUMMA Teodoro
FUSCO Simone

Luigi Frascina
Egidia Costanza
Teodoro Summa
Simone Fusco